

UNA PRODUZIONE

arte & cultura  
**NAVIGARE**



In mostra opere di:

Monet, Manet, Sisley, Degas, Renoir, Courbet, Lecomte,  
Firmin-Girard, Bonnard, Corot, Toulouse-Lautrec, Cézanne,  
Pissarro, Géricault, Delacroix, Gauguin.

# IMPRESSIONISTI

L'alba della modernità

**ROMA**

Museo Storico della Fanteria

Piazza Santa Croce in Gerusalemme, n° 7

**30**

**Marzo**

**28**

**Luglio 2024**

An impressionist painting of a snowy street scene. In the foreground, two figures are walking away from the viewer on a snow-covered path. One is wearing a dark coat and a red hat, the other a dark coat and a dark hat. In the background, there are buildings and bare trees. The style is characteristic of Impressionism, with visible brushstrokes and a focus on light and atmosphere. The word 'quizzet' is written in the bottom right corner of the painting.

# Il concept della mostra

## IMPRESSIONISTI - L'alba della modernità

La mostra che aprirà al Museo della Fanteria, non è solo una teoria di dipinti allineati uno accanto all'altro, bensì un insieme organico di opere che intende documentare l'irrompere della rivoluzione impressionista a Parigi, indagando un arco temporale che va dal 1850 al 1915.

Il progetto espositivo, vuole evidenziare gli importanti cambiamenti della società dell'epoca con l'avvento della grande industrializzazione, la nascita della fotografia, del cinema, dell'elettricità, del telefono e dei primi voli aerei, il tutto esaltato e proposto nelle celebri esposizioni internazionali parigine.

Novità, che hanno ovviamente contribuito a cambiare la società e di conseguenza, anche il mondo dell'arte.

Il percorso, totalmente inedito per la città di Roma, si avvale di un nucleo di circa 200 opere, le quali documentano con dipinti, disegni, acquerelli, sculture, ceramiche e incisioni, gli artisti che parteciparono alle otto mostre ufficiali "impressioniste" e con una particolare attenzione a tutte le tecniche da loro sperimentate e utilizzate.

A queste opere, si accompagnano materiali documentali, quali lettere, fotografie, libri, abiti e oggetti che offrono uno spaccato della società nata e affermata durante movimento impressionista.

# L'esposizione

Arricchita da un comitato scientifico internazionale:

**Vittorio Sgarbi**

(Critico d'arte e storico dell'arte)

**Gilles Chazal**

(Ex Direttore del Petit Palais di Parigi)

**Maïthé Vallès-Bled**

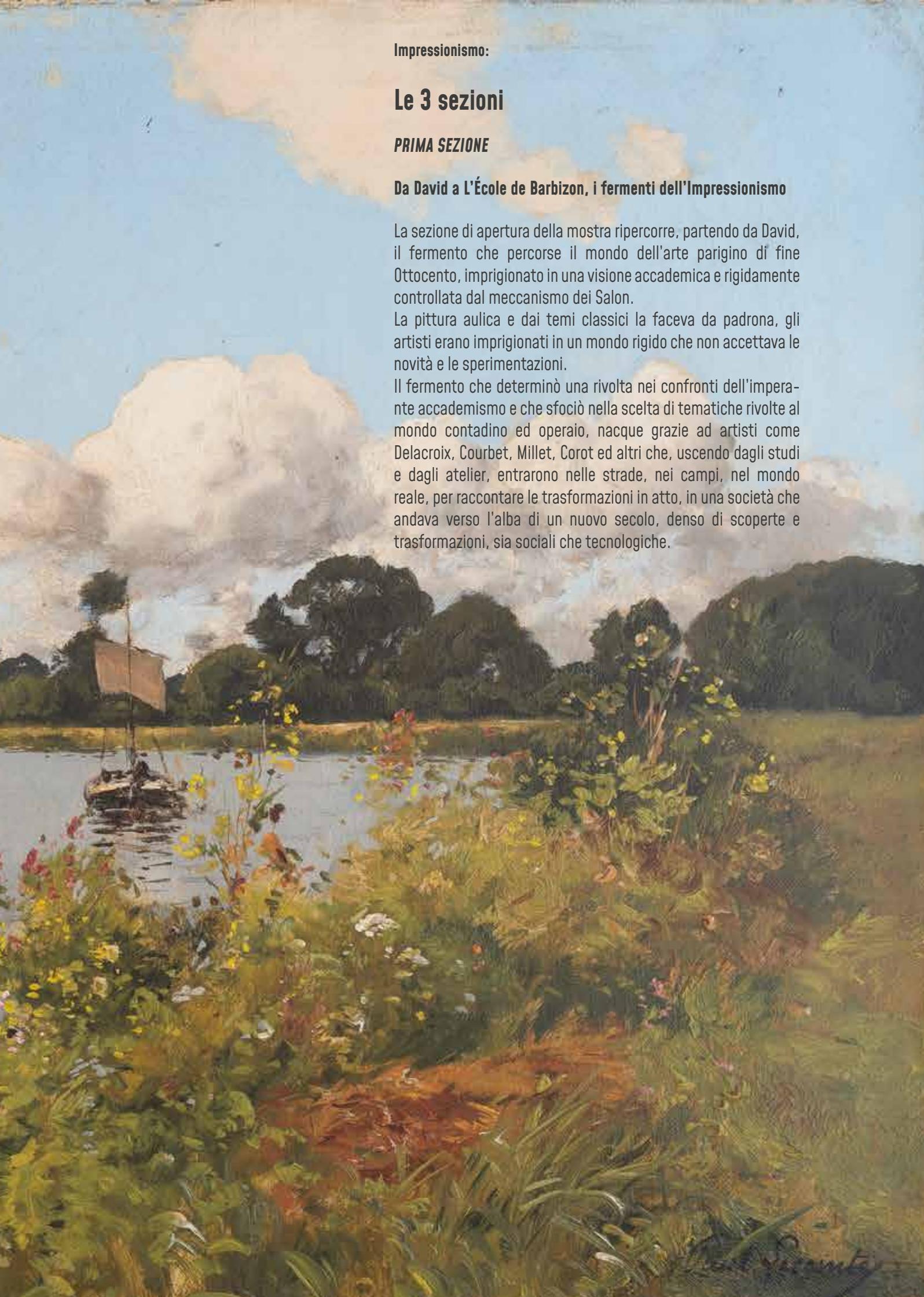
(Ex Direttrice del Musée des Beaux-Arts di Chartres e del Musée Paul Valéry)

**Vincenzo Sanfo**

(Curatore di mostre internazionali)

In mostra opere di:

**Monet, Manet, Sisley, Degas, Renoir,  
Courbet, Lecomte, Firmin-Girard Bonnard,  
Corot, Toulouse-Lautrec, Cézanne,  
Pissarro, Géricault, Delacroix, Gauguin.**

A painting of a landscape. In the foreground, a path leads through a field of various flowers, including yellow and red blooms. The path leads towards a body of water, possibly a river or a lake, where a small boat with a white sail is visible. The background features a line of trees and a sky with large, soft, white clouds. The overall style is characteristic of Impressionism, with visible brushstrokes and a focus on light and color.

**Impressionismo:**

## **Le 3 sezioni**

### **PRIMA SEZIONE**

#### **Da David a L'École de Barbizon, i fermenti dell'Impressionismo**

La sezione di apertura della mostra ripercorre, partendo da David, il fermento che percorse il mondo dell'arte parigino di fine Ottocento, imprigionato in una visione accademica e rigidamente controllata dal meccanismo dei Salon.

La pittura aulica e dai temi classici la faceva da padrona, gli artisti erano imprigionati in un mondo rigido che non accettava le novità e le sperimentazioni.

Il fermento che determinò una rivolta nei confronti dell'imperante accademismo e che sfociò nella scelta di tematiche rivolte al mondo contadino ed operaio, nacque grazie ad artisti come Delacroix, Courbet, Millet, Corot ed altri che, uscendo dagli studi e dagli atelier, entrarono nelle strade, nei campi, nel mondo reale, per raccontare le trasformazioni in atto, in una società che andava verso l'alba di un nuovo secolo, denso di scoperte e trasformazioni, sia sociali che tecnologiche.

## SECONDA SEZIONE

### L'Impressionismo

La seconda sezione è rivolta alla rivoluzione impressionista e al suo modo di raccontare la vita quotidiana, esaltando la realtà di un mondo che stava inesorabilmente cambiando.

L'avvento della fotografia, del cinema e delle grandi trasformazioni, sociali e tecnologiche di un secolo che stava nascendo, trasformeranno anche il mondo dell'arte. Attraverso le opere di alcuni dei grandi protagonisti e dei loro comprimari, la mostra racconta l'avventura dell'Impressionismo che toccò tematiche, sperimentazioni e scoperte di un gruppo di artisti che se pur molto diversi tra loro per stili e tematiche, hanno contribuito, con il loro coraggio, a cambiare in modo radicale il mondo dell'arte, dando vita all'Arte Moderna.



## TERZA SEZIONE

### L'eredità dell'Impressionismo

Dopo il ciclone impressionista, l'arte non sarà più la stessa e nuovi artisti si faranno avanti, facendo proprio il modo di dipingere, rapido ed essenziale, degli Impressionisti.

Di questo fermento si occupa la terza sezione della mostra, con la presenza di artisti che hanno contribuito a rafforzare il messaggio rivoluzionario dell'Impressionismo.

La pittura *en plein air* diverrà, infatti, un modo imprescindibile di dipingere, così come l'utilizzo e la ricerca di tematiche non usuali e vide emergere, ad ogni latitudine, i seguaci del nuovo movimento, dando vita a sperimentazioni, provocazioni e ricerche, prima inimmaginabili.

Questo vento di novità libererà il mondo dell'arte, diffondendo quella visione di libertà e provocazione da cui è scaturita, così come la vediamo oggi.



RENOIR



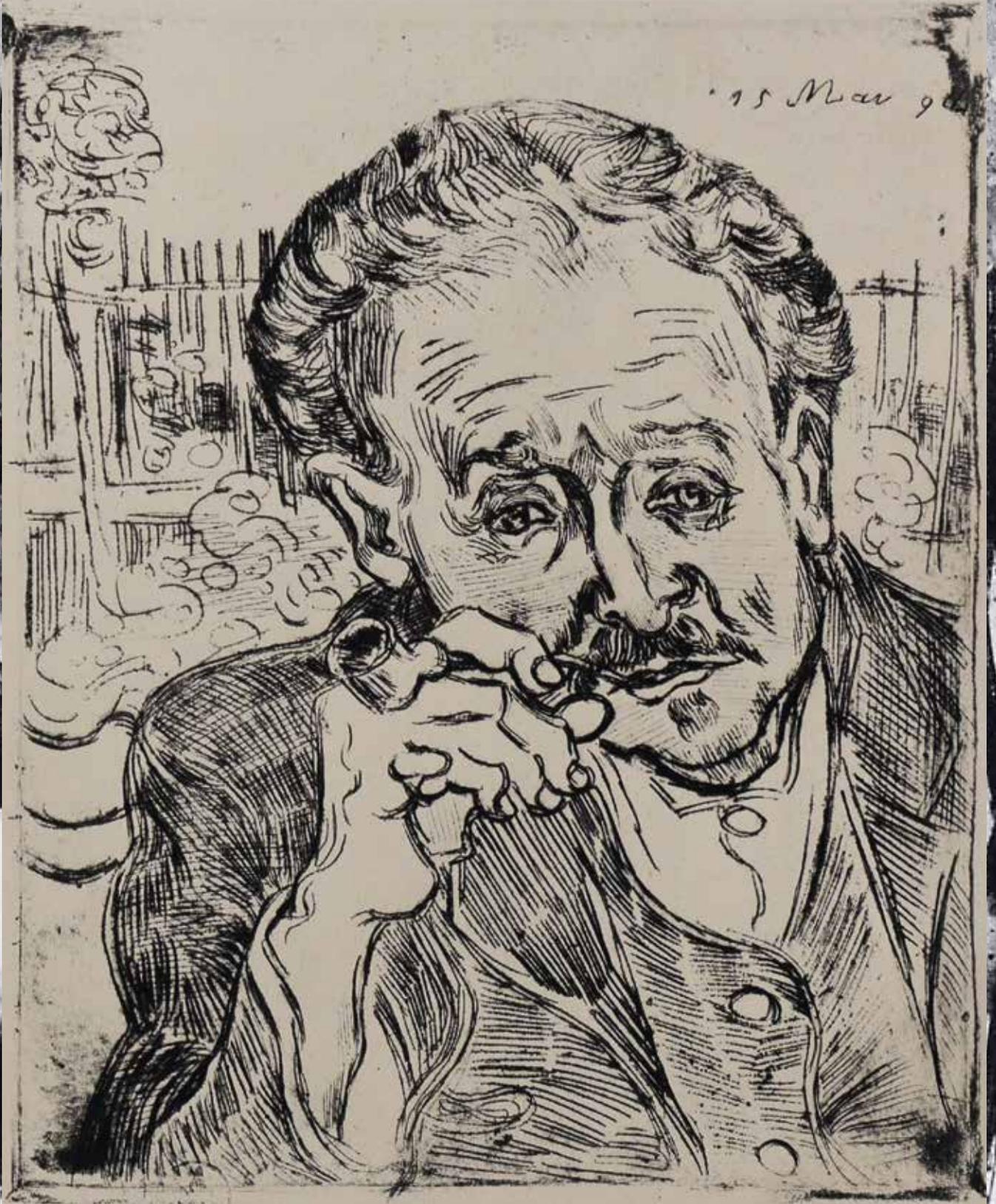
# MONET



LAUTREC



# VAN GOGH



— CEZANNE —



— MANET —





Manet



## LA RIVOLUZIONE IMPRESSIONISTA

Quando nell'aprile del 1874 alcuni artisti, riuniti sotto l'egida della Società Anonima degli Artisti Pittori Scultori e Incisori, si riunirono per una mostra collettiva presso lo studio del fotografo Nadar in Boulevard des Capucines a Parigi, non pensavano certo di essere in procinto di creare una rivoluzione, dando vita ad un fenomeno artistico senza precedenti.

In quella mostra, le opere di Pissarro, Degas, Cézanne, Sisley, Monet, Morisot, Renoir insieme a quelle di altri compagni di avventura, scioccarono il pubblico creando sgomento e in parte orrore. Uno dei quadri esposti, "Impression, soleil levant" di Monet, venne citato da Louis Leroy, critico dell'epoca, che parafrasandone il titolo creò il termine di pittura "impressionista" che restò, di lì in poi, come indicativo del loro stile e, di fatto, divenne sinonimo di un modo di dipingere. A distanza ormai di oltre un secolo e mezzo da quella mostra, il successo di questi artisti non cessa di dilagare e propagarsi, nonostante l'avvicinarsi di mode, modernismi e rivoluzioni culturali.

La marcia trionfale degli Impressionisti prosegue senza sosta. Questa mostra vuole riportare i visitatori proprio all'interno di questo mondo, far rivivere quell'atmosfera unica e irripetibile, rivisitando le straordinarie scoperte e il frenetico fervore che ha percorso la Parigi di fine Ottocento.

Aiutata da immagini, filmati, memorabilia, insieme ad una importante selezione di dipinti, acquerelli e pastelli, la mostra pone anche l'accento su un particolare momento della loro ricerca, forse meno conosciuta, quella dedicata al disegno, all'incisione e in particolare alle tecniche di stampa, molto popolari all'epoca.

Tecniche che trovarono sulla loro strada un nuovo linguaggio, quello della fotografia, che renderà di colpo obsoleta l'arte grafica e imporrà una riflessione sull'utilizzo o meno di un mezzo, apparentemente superato. Divisi in due correnti, derivanti da Daumier e da Millet, si avvieranno così le sperimentazioni di Pissarro, le riletture goyesche di Manet e le ricerche di Renoir, che porteranno a risultati sorprendenti, in parte travasati nelle innovazioni formali di uno tra i più grandi sperimentatori delle tecniche grafiche e di riproduzioni a stampa che mai sia apparso nella storia dell'arte, Toulou-





se-Lautrec. L'uso del bianco e nero porterà gli impressionisti davanti a delle problematiche a volte apparentemente insuperabili e li costringerà a dover forzare la loro capacità creativa, qui non più aiutata dall'uso del colore, ma solo dal segno e dalla grafia. Ecco quindi che artisti come Monet si rifiuteranno categoricamente di usare l'incisione, anche se per la verità lo stesso Monet, nello studio del mitico Dottor Gachet, spinto dall'entusiasmo di Pissarro, proverà ad incidere due lastre, per ora rimaste sconosciute e sino ad oggi introvabili, divenendo una specie di Santo Gral per i collezionisti di stampe. Esperienza che probabilmente non lo entusiasmerà e che non ripeterà più, dedicando invece ampio spazio al disegno e soprattutto alla tecnica del pastello, a lui più immediate e congeniali. Per altri artisti quello dell'incisione diverrà, invece, un aspetto interessante ma marginale del proprio lavoro, come ad esempio per Sisley, che realizzò non più di sei tavole incise o litografate, o Cézanne, il quale ne realizzò appena nove, così come la tenera Berthe Morisot che ci lasciò non più di otto rare lastre incisioni. Tutta l'arte impressionista, e in particolare l'arte dell'incisione, ha comunque un grande debito con l'arte orientale, che già ai tempi di Re Luigi XV era conosciuta grazie all'importante collezione di libri e disegni cinesi, appartenuti alla collezione di Bertin, antico controllore delle finanze del Re. Per artisti come Monet, Bracquemond, Henry Somm e molti altri, le opere provenienti dalla Cina e dal Giappone furono una fonte di ispirazione infinita e servirono a far nascere un nuovo stile pittorico che sfocerà dall'im-

pressionismo al Simbolismo e financo all'Art Decò. Le grandi demolizioni haussmaniane e le continue trasformazioni subite dalla città, hanno fatto sì che anche il Cirque Ferdinand, che era ancora possibile vedere in epoche recenti, fosse demolito nel 1972, così come il mitico studio di Nadar, raso al suolo recentemente per far posto ad un anonimo edificio. Per respirare in parte quell'aria bohémienne, bisogna salire a Montmartre, dove si conservano ancora alcuni luoghi, come il Moulin de la Galette, la Villa des Arts, che ospitò gli studi di Renoir, Cézanne, Signac e poi di Utrillo e di sua madre Suzanne Valadon. Di tutto il resto, non rimane più nulla, e bisogna spostarsi fuori della città per scoprire ancora oggi i luoghi di una delle più straordinarie rivoluzioni della storia dell'arte. Bisogna recarsi a Fontainebleau, dove la foresta è rimasta pressoché immutata, oppure a Barbizon dove è ancora possibile visitare le case che ospitarono Millet e i suoi amici e alcune delle locande, rese celebri da quel manipolo di giovani pittori. Le trasformazioni architettoniche e sociali che percorsero la Francia verso la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento e l'avvento di nuove tecnologie come la fotografia e il cinema, contribuirono ad accompagnare la rivoluzione impressionista, che dovette tener conto delle nuove esigenze, scaturite da una visione dell'immagine che non poteva più essere relegata a puro racconto di gesti epici o mitologici, ma obbligata a rappresentare la realtà di un nuovo mondo, con il predominare di nuove figure, emerse dalle frenetiche trasformazioni e dal pulsare incessante

di attività e commerci sino ad allora inimmaginabili. La costruzione della Tour Eiffel, in occasione dell'Esposizione Universale del 1889, segnerà il culmine di una rivoluzione sociale oltreché artistica, e nulla sarà più come prima. La civiltà rurale e contadina sarà soppiantata da quella urbana e industriale e nel mondo dell'arte la strada, aperta dagli Impressionisti, diverrà sempre più ampia e darà il via a una generazione di nuovi artisti, liberi di creare e dissacrare. Il testimone di questa trasformazione, che poggia sulle fondamenta dell'Impressionismo, sarà un giovane e talentuoso straniero, il quale ruberà quello che ancora rimane dello spirito di un'epoca e farà in tempo ad immortalarne gli ultimi bevitori di assenzio, le modelle ormai mature, i derelitti, estranei ad una società, in corsa per la conquista del benessere economico e sociale. Egli opererà una rilettura dei dettami impressionisti, del tutto personale e capace di stravolgere tutto quello che era stato fatto sino ad allora. Era il 1900, l'alba di un nuovo secolo, ed era giunto a Parigi il ciclone Picasso.

Vincenzo Sanfo











**NAVIGARE SRL**

Sede Legale  
Via Marchese Ugo, 56  
90141 Palermo

Sede di rappresentanza  
Corso Magenta, 85  
20123 Milano